



Comunità Pastorale "Beata Maria Vergine Addolorata"

Parrocchia "S. Alessandro Martire" Robbiate



## LA PASSIONE DI GESU'

*“insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra, uno a sinistra, e quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: “Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso; se tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce.” Anche i sommi Sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: “Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso? È re di Israele; scenda ora dalla croce e gli creeremo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora se gli vuole bene. Ha detto, infatti: Sono Figlio di Dio.” Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.” (Mt 27,38-44)*



Leggendo la Passione, occorre ritrovarsi in qualcuno dei personaggi. Forse ci identifichiamo in parte in qualche atteggiamento che viene riportato. Matteo è l'unico che parla di quelli che, entrando in città, guardando il Golgota, affrettano il passo... magari, come faremmo noi oggi, gettando uno sguardo distratto a quei tre appesi alla croce e lamentandosi della delinquenza dilagante nella città e della necessità del pugno di ferro ... e intanto Dio moriva. Rischiamo anche noi di passare vicino alla croce di Cristo – e dei tanti “cristi” di oggi - in assoluta apatia. Rischiamo di passare vicino al sacrificio in croce di Cristo che è l'eucarestia, con totale indifferenza.

La provocazione dei sacerdoti del tempo fa rabbrivire: **“Se sei davvero il Figlio di Dio scendi dalla croce, salvati!”** Ancora una volta l'uomo detta le sue condizioni a Dio, gli spiega cosa deve fare, lo mette alla prova. Fino a quando Dio dovrà sopportare le nostre prove! Fino a quando dovrà vedere la sua esistenza tirata a sorte con i dadi! Terribile!

Anche i ladroni scherniscono Gesù. Luca, distingue l'atteggiamento dei ladroni. L'uno bestemmia provocando Dio, sfidandolo a liberarlo. L'altro, ben diversamente, riconosce la sua colpa e chiede un “ricordo” al Signore. Anche noi, inchiodati alla croce, alla stessa croce della fatica del vivere, possiamo bestemmare Dio per la sofferenza o, stupiti, accorgerci che siamo accanto a un Dio che, come noi, soffre. E soffrendo apre un orizzonte “oltre” che non rende vano quel soffrire.

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: **“Eli, Eli lema sabactani”**, che significa: **“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”** (Mt 27,45)

Ci fermiamo alle soglie del mistero, sbigottiti. Come se, per un attimo, Dio fosse “lontano”. Fino alla fine Gesù vuole vivere l'angoscia del moribondo. Non è una mossa, non è una finta: davvero il Signore sta morendo, davvero ha paura. Tutto, pur di condividere ogni cosa con noi. Tutto, perché nessuno possa più dire: Dio è lontano dalla mia sofferenza.



***E Gesù, emesso un alto grido, spirò. (Mt 27,47)***

L'ultimo dono che Gesù fa agli uomini è il suo Spirito: l'effusione dello Spirito inizia qui, nasce dalla morte, per raggiungere ogni uomo. Gesù davvero dona lo Spirito ai suoi discepoli. L'ultimo drammatico gesto di morte è il primo gesto di vita per noi. Un seme piantato per Grazia e per Amore!

***Ed ecco il velo del Tempio si squarciò in due, da cima a fondo. (Mt 27,48)***

Bellissimo questo particolare! Dovete sapere che il Tempio di Gerusalemme era appena stato ricostruito da Erode il grande: un'opera durata più di quarant'anni che aveva coinvolto migliaia di operai. Una struttura immensa, che occupava un terzo della città, costruita a cortili interni, un gioco di scatole cinesi, sempre più inaccessibili. Al centro di questo intricato complesso sorgeva il Santo dei Santi: una struttura chiusa; all'esterno, nel cortile antistante, c'erano l'altare degli olocausti e dell'incenso, accesi giorno e notte. Nel Santo poteva entrare, una volta all'anno, per qualche minuto, il sommo Sacerdote, nel giorno dello Yom Kippur. Dentro l'edificio una tenda che partiva dal soffitto e toccava terra nascondeva la Shekinah: la gloria di Dio, custodita nell'Arca dell'Alleanza. All'interno erano riposte le tavole della legge, il bastone di Aronne, un po' di manna e i segni del cammino nel deserto. Era il luogo inaccessibile: già nel Deuteronomio si parlava dell'incontro nella tenda tra Mosé e Dio e del fatto che Mosé uscisse trasfigurato nel volto da questo incontro. Ebbene: questo velo, il velo che teneva ben separata la grandezza di Dio e il suo popolo, la sua magnificenza e la nostra miseria, il luogo tabù per eccellenza si spalanca, la tenda si squarcia: ecco il vero volto di Dio!

Il Signore degli Eserciti, il Dio tre volte Santo..... è lì, appeso a una croce. Non occorrono più i sanguinosi olocausti: l'altare dell'olocausto, ora, è la croce e non è più l'uomo ad offrire olocausti in sacrificio a Dio, ma è Dio che si offre in sacrificio all'uomo!

***Il Centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande paura e dicevano: "Davvero costui era Figlio di Dio!" (Mt 27,54).*** Cosa ci stai dicendo, Matteo? Ma lo sai che stai scrivendo per degli ebrei? E ci dici che il primo a riconoscere che Gesù è Figlio di Dio è un pagano? La promessa al popolo di Israele, ormai, è rivolta ad ogni uomo, il velo del Tempio è squarciato, tutti possono riconoscere il Signore. ***Venuta la sera, giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù (...) avvolse il corpo di Gesù e lo depose nella sua tomba nuova" (Mt 27,57)***

Un uomo ricco: quindi si può essere ricchi e discepoli? Certo! Conosco cristiani benestanti straordinari, che vivono la loro capacità imprenditoriale come servizio. Conosco ricchi che vivono pienamente da cristiani e ricchi svuotati di ogni valore. Ma ricordiamoci sempre che la ricchezza non è

questione di "portafoglio" ma di "cuore"! Conosco famiglie che si sono sbranate per un'eredità di due soldi ... Mi viene in mente Marcello Candia. Negli anni '50 decise di vendere la sua fabbrica di ossigeno per costruire un lebbrosario a Belem, in Amazonia. Pochi mesi prima della partenza un gigantesco rogo si mangiò la fabbrica. Candia ricostruì la fabbrica, la fece tornare ai vertici della produzione e la vendette, costruendo nel frattempo il lebbrosario.

A Giuseppe non è bastata l'influenza che aveva nel Sinedrio, né i suoi appoggi politici. Ciò che gli resta, ora, è di regalare la sua tomba nuova. Ci sono delle volte, nella vita, in cui abbiamo da offrire solo la tomba della nostra aridità. E il Signore l'accetta! Ecco la Sua, e la nostra "passione".

Buon cammino.

Don Gianni

---

---

**PREGHIERA DEL SANTO  
PADRE FRANCESCO  
a conclusione dell'ora di preghiera  
Pacem in terris**

**Basilica di San Pietro - venerdì, 27 ottobre 2023**



Maria, guarda a noi! Siamo qui davanti a te. Tu sei Madre, conosci le nostre fatiche e le nostre ferite. Tu, Regina della pace, soffri con noi e per noi, vedendo tanti tuoi figli provati dai conflitti, angosciati dalle guerre che dilanano il mondo.

È un'ora buia. Questa è un'ora buia, Madre. E in questa ora buia ci immergiamo nei tuoi occhi luminosi e ci affidiamo al tuo cuore, sensibile ai nostri problemi. Esso non è stato esente da inquietudini e paure: quanta apprensione quando non c'era posto per Gesù nell'alloggio, quanto timore quando di corsa siete fuggiti in Egitto perché Erode voleva ucciderlo, quant'angoscia quando l'avete smarrito nel tempio! Ma, Madre, tu nelle prove sei stata coraggiosa, sei stata audace: hai confidato in Dio e hai risposto all'apprensione con la cura, al timore con l'amore, all'angoscia con l'offerta. Madre, non ti sei tirata indietro, ma nei momenti decisivi hai preso l'iniziativa: in fretta sei andata da Elisabetta, alle nozze di Cana hai ottenuto da Gesù il primo miracolo, nel Cenacolo hai tenuto i discepoli uniti. E quando sul Calvario una spada ti ha trapassato l'anima, tu, Madre, donna umile, donna forte, hai tessuto di speranza pasquale la notte del dolore.

Ora, Madre, prendi ancora una volta l'iniziativa; prendila per noi, in questi tempi lacerati dai conflitti e devastati dalle armi. Volgi il tuo sguardo di misericordia sulla famiglia umana, che ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele e, perdendo il senso della fraternità, non ritrova l'atmosfera di casa. Intercedi per il nostro mondo in pericolo e in subbuglio. Insegnaci ad accogliere e a curare la vita – ogni vita umana! – e a ripudiare la follia della guerra, che semina morte e cancella il futuro.

Maria, tante volte tu sei venuta incontro, chiedendo preghiera e penitenza. Noi, però, presi dai nostri bisogni e distratti da tanti interessi mondani, siamo stati sordi ai tuoi inviti. Ma tu, che ci ami, non ti stanchi di noi, Madre. Prendici per mano. Prendici per mano e guidaci alla conversione, fa' che rimettiamo Dio al primo posto. Aiutaci a custodire l'unità nella Chiesa e ad essere artigiani di comunione nel mondo. Richiamaci all'importanza del nostro ruolo, facci sentire responsabili per la pace, chiamati a pregare e ad adorare, a intercedere e a riparare per l'intero genere umano.

Madre, da soli non ce la facciamo, senza il tuo Figlio non possiamo fare nulla. Ma tu ci riporti a Gesù, che è la nostra pace. Perciò, Madre di Dio e nostra, noi veniamo a te, cerchiamo rifugio nel tuo Cuore immacolato. Invochiamo misericordia, Madre di misericordia; pace, Regina della pace! Scuoti l'animo di chi è intrappolato dall'odio, converti chi alimenta e fomenta conflitti. Asciuga le lacrime dei bambini – in quest'ora piangono tanto! –, assisti chi è solo e anziano, sostieni i feriti e gli ammalati, proteggi chi ha dovuto lasciare la propria terra e gli affetti più cari, consola gli sfiduciati, ridesta la speranza.

Ti affidiamo e consacriamo le nostre vite, ogni fibra del nostro essere, quello che abbiamo e siamo, per sempre. Ti consacriamo la Chiesa perché, testimoniando al mondo l'amore di Gesù, sia segno di concordia, sia strumento di pace. Ti consacriamo il nostro mondo, specialmente ti consacriamo i paesi e le regioni in guerra.

Il popolo fedele ti chiama aurora della salvezza: Madre, apri spiragli di luce nella notte dei conflitti. Tu, dimora dello Spirito Santo, ispira vie di pace ai responsabili delle nazioni. Tu, Signora di tutti i popoli, riconcilia i tuoi figli, sedotti dal male, accecati dal potere e dall'odio. Tu, che a ciascuno sei vicina, accorcia le nostre distanze. Tu, che di tutti hai compassione, insegnaci a prenderci cura degli altri. Tu, che riveli la tenerezza del Signore, rendici testimoni della sua consolazione. Madre, Tu, Regina della pace, riversa nei cuori l'armonia di Dio. Amen.

---

---

## DAVVERO COSTUI ERA FIGLIO DI DIO!

### Che si deve pensare dell'umanità?

Si deve dunque trovare nel racconto della passione la conferma che l'umanità sia cattiva? La varia umanità che esegue la condanna di Gesù, quella gente senza volto che passa davanti al crocifisso e lo insulta, conferma la persuasione che la gente è fatta male ed è cattiva? Si deve dunque ritenere che le istituzioni politi-



che siano ostaggio degli umori popolari, se Pilato, il rappresentante del potere imperiale, piuttosto che rendersi impopolare si libera dei fastidi con l'indifferenza?

Hanno dunque ragione coloro che sono convinti che i responsabili delle istituzioni religiose siano dominati da una ideologia indiscutibile che sopprime senza pietà la voce di Gesù come hanno fatto coi profeti? Si deve pensare che le folle siano stupide, fa-

cilmente manovrabili, se passano dall'accoglienza entusiasta del re mite che entra nella sua città cavalcando un asino all'ostinata richiesta che sia crocifisso?

Si deve quindi constatare che c'è nell'umanità un principio di crudeltà, se i soldati del governatore non solo eseguono gli ordini, ma si divertono tormentando Gesù inerme e mite consegnato nelle loro mani? Dove sono i buoni, i discepoli, gli amici, quelli che erano disposti a morire con Gesù? Se ne deve concludere che i buoni siano vili e che il bene sia destinato a essere sconfitto? Come considerare l'aiuto dato a Gesù da Simone di Cirene? Capita che qualcuno dia una mano solo perché è costretto? E la pietà, gli affetti, la devozione delle donne che avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo devono ammettere di non poter fare niente, di doversi limitare allo strazio di osservare da lontano?

### Lo spettacolo contemporaneo

E le stesse domande si accompagnano quando consideriamo lo spettacolo contemporaneo. Che si deve pensare dell'umanità che si ammazza in guerra, delle istituzioni e delle autorità politiche nazionali e internazionali ridotte all'impotenza e all'inconcludenza? Che si deve pensare degli affari che prosperano nella corruzione, vendendo armi, spacciando droga, comprando l'indifferenza. L'umanità è veramente stupida, crudele, vile, incapace di scrivere una storia diversa?

### Il velo squarciato.

Di fronte allo spettacolo desolante, il buio cosmico, l'ultimo grido, il velo squarciato invitano, il tremare della terra distolgono il pensiero dai luoghi comuni, dalle parole logore e grigie e dallo spavento nasce una specie di professione di fede. Il velo squarciato del tempio consente l'accesso al santo dei santi, rivela che la presenza di Dio non è rinchiusa nell'inaccessibile.

In questo dramma del morire di Gesù si compiono le profezie e viene offerta la via cristiana per entrare nel mistero di Dio. Coloro che tengono fisso lo sguardo su Gesù sono introdotti ai pensieri di Dio sull'umanità e sulla storia.

Quali sono i pensieri di Dio sull'umanità che si rivelano nella tragica vicenda di Gesù? Nell'ultimo grido che spezza le rocce l'evangelista Giovanni ha decifrato il compimento della rivelazione: fratelli, sorelle, povera umanità desolata, io vi ho amato fino alla fine. Il Figlio di Dio rivela la volontà di Dio: Dio ama tutti e vuole che tutti siano salvati.

Dio vuole che tutti si amino come fratelli. Gesù dice: ho portato a compimento l'amore. Non per condannare il mondo, ma per salvarlo.

La morte di Gesù non è la rivelazione di quello che si sapeva già, cioè che l'umanità è malata. È piuttosto il compimento della dichiarazione di amore di Dio per l'umanità e la rivelazione della via della salvezza.

La salvezza si rende presente in Gesù, il re dei Giudei, il Signore del cielo e della terra: e questa è la salvezza: lasciarsi amare da questo amore crocifisso in modo da imparare ad amare così.

### Le vie della pace.

La preghiera per la pace è praticata da mesi nelle nostre comunità svegliate a una considerazione realistica della situazione contemporanea dal clamore della guerra in Ucraina e in Medioriente. Continuiamo a pregare per la pace aprendo lo sguardo su tutte le guerre che straziano



l'umanità a causa della avidità, della stupidità, delle passioni che tormentano gli animi dei potenti e le memorie dei popoli.

Ma la preghiera per la pace per coloro che celebrano la passione del Signore deve diventare cammino di conversione per percorrere le vie della pace, la via di Gesù, la via del mite assetato di giustizia, che ama fino al perdono.

Mettiamoci in cammino verso il morire di Gesù, principio di vita nuova: questa umanità è amata da Dio, l'amore di Dio semina principi di amabilità, questa umanità amabile riconosce la regalità di Gesù e segue Gesù per scrivere una storia ispirata al grido che squarcia il velo del tempio ed entra nel santo dei santi.

Monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano

---

---

## GUERRA E PACE

Davanti allo sconcertante spettacolo di disordine e di guerra, che ci si pone quotidianamente davanti agli occhi, proprio non saprei cosa dire. Sono nato nel gennaio 1948, il mese in cui è entrata in vigore la carta costituzionale della nostra Repubblica Italiana; e questo è successo dopo un ventennio di fascismo, una drammatica guerra mondiale e, per noi italiani, anche guerra civile. Posso quindi dire di essere "nato con la camicia", per tutta la vita non ho sperimentato totalitarismi e guerre, solo vita democratica e sviluppo civile. Non pensavo, alla bella età di 76 anni, di vedere un velocissimo e sorprendente ritorno al passato.

Durante la seconda guerra mondiale si è programmato, per la prima volta in modo scientifico, il genocidio. Ce ne erano già stati tanti altri prima, basti ricordare quello degli Armeni, però quanto messo in atto dai nazisti è unico, non tanto per il numero dei morti ma per il "metodo". Ne sono poi successi tanti altri di massacri, e di milioni di persone: con Stalin in Unione Sovietica, con Mao in Cina, con Pol Pot in Cambogia, ... se dovessimo sommare il numero dei massacrati le cifre pazzesche del nazismo sarebbero poca cosa al confronto. E poi quanti regimi totalitari si sono susseguiti negli anni un po' in tutto il mondo, e quante terribili guerre.

Il fatto triste e sconcertante è che la storia non insegna niente, proprio non è maestra; e mi rendo conto che anche adesso sta succedendo di tutto ... addirittura si trasformano in scalmanati carnefici anche quelli che, negli anni che ricordavo, sono state le vittime.

Per lavarsi un poco la coscienza: per il fatto di essere stati conniventi con l'olocausto degli ebrei di hitleriana memoria e per l'omissione di soccorso ai milioni di sventurati nei lager, gli Angloamericani hanno fatto piazza pulita dei Palestinesi in Terrasanta, o meglio, in Palestina, creando lo stato di Israele. Questo con la guerra del 1948, la prima delle diverse guerre poi innescatesi in questa terra: dei sei giorni nel 1967, del kipur nel 1973, ... ecc.

Invece di garantire una pacifica convivenza tra i due popoli si sono create le premesse per questi scontri armati, per l'occupazione illegale delle terre assegnate ai Palestinesi, per le ricorrenti azioni terroristiche dovute alla disperazione di un popolo privato della sua terra e che nessuno ha voluto accettare ed aiutare. Tutti se ne

sono sempre lavate le mani e così, da 76 anni, questi popoli sono in perenne agitazione e a volte, come anche adesso, in guerra, e che guerra! Ciascuno dei due vorrebbe tutta la terra, con Gerusalemme per capitale del proprio stato: palestinese per chi vi risiedeva da secoli, israeliano per il governo dello stato ebraico nato nel 1948.

Ci sono state e ci sono tuttora delle esperienze di convivenza armoniosa tra la gente dei due popoli; questo modello però non è mai potuto decollare per le politiche di prevaricazione dei diversi estremismi, il cui unico criterio è l'annientamento del nemico. Invece che la convivenza pacifica dei due popoli basata sulla giustizia, sul dialogo e sul reciproco rispetto, si è optato per la distruzione del "nemico" con la forza; invece che far uso della ragione si preferisce far uso delle armi.

Quanto sta succedendo ora è l'epilogo tragico di una lunga storia di ingiustizie e prevaricazioni; il diritto dei più deboli è inascoltato e spesso addirittura irriso. La guerra, le armi, le distruzioni, i tentati genocidi in atto da chi si sente più forte, non possono che seminare odio; e questo odio impedisce ogni possibilità di corretto dialogo, e la mancanza di dialogo non porta a nessuna conclusione ragionevole che porti alla pace.

Mi meraviglio della manifestazione di impotenza della comunità internazionale, che dovrebbe garantire il rispetto del diritto fra le nazioni e ancor più il rispetto dei diritti umani fondamentali. Forse questo è dovuto al fatto che, nell'attuale situazione del mondo, ci sono troppe realtà simili a quella palestinese: tante nazioni e tanti popoli che, sentendosi più forti, per i motivi più vari dovuti alla storia recente o remota, per il capriccio di qualche dittatore, per la mania di grandezza di qualche oligarchia, usano la forza per la conquista e l'annessione dei territori di altri stati e di altri popoli. E questa impotenza, dovuta anche alle tante divisioni, per interessi divergenti o contrapposti, la si può constatare in guerre pericolosamente vicine all'Europa, che di guerre se ne intende per le innumerevoli scatenate lungo i secoli.

In questo scenario può davvero succedere di tutto e sembra ci sia davvero una voglia matta di innescare sul serio una guerra globale e, forse, anche nucleare. Quando il potere dà alla testa e diventa paranoia tutto è possibile.

E allora non ci resta che pregare e darci da fare per costruire la pace dal basso, ciascuno per quanto sta nelle sue possibilità. E la costruzione della pace inizia col fare pace in famiglia, nei rapporti interpersonali, tra le diverse generazioni, tra le tante etnie e religioni, ... La pace è frutto della giustizia sociale, della verità nei rapporti, dell'amore verso il prossimo e la natura, del reciproco rispetto tra diversi, ... E' questo il solo modo per uscire dal pericolosissimo circolo vizioso dell'ingiustizia, della menzogna e dell'odio, orchestrato dai mercanti di morte.

C'è per fortuna una certezza per chi ha fede: il mondo e la storia sono nelle mani del buon Dio. E a Dio deve salire incessante la nostra preghiera per la pace perché, al di là di ogni nostro sforzo, la pace è un dono suo, un frutto della Pasqua del Signore.

Giovanni Magni

## IN QUARESIMA lasciamoci lavorare da Dio

In quaresima vanno fatte almeno queste tre cose: leggere, ascoltare, meditare, vivere la Parola di Dio; mortificare un poco le tante esigenze, eliminando il superfluo; esercitare meglio la carità, anche col donare ai bisognosi il frutto della eliminazione del superfluo. In una parola dobbiamo farci plasmare un po' meglio dallo scalpello di Dio; e in questo il buon Dio è un grande artista.

Si dice che una volta Michelangelo Buonarroti, camminando per strada si trovò davanti agli occhi un pezzo di marmo tutto sporco, infangato, informe, solo un enorme sasso per gli altri. Per Michelangelo no, fermatosi guardò quell'ammasso informe e sporco e disse: "Dentro qui vedo un angelo bellissimo". Si mise all'opera e, pulito il pezzo di marmo, continuando implacabilmente a togliere, con martello e scalpello, il materiale in eccesso, fece apparire davvero un angelo stupendo, una bellissima scultura alla quale mancava solo il soffio vitale.

La stessa cosa fa con noi quel grandioso artista che si chiama Dio; ci percuote a volte con colpi di scalpello per far emergere la figura di Gesù, il Figlio amato e contemplato, l'uomo secondo il suo progetto. Lo scalpello di Dio è la croce, e questo strumento, nelle sue mani, trasforma sempre qualcosa di apparentemente inutile ed ingombrante in un meraviglioso capolavoro, unico e irripetibile.

Giovanni Magni

---

---

### LA COMUNITA' PASTORALE: UNA VERA RICCHEZZA!

Sono una neocatechista, che quest'anno ha iniziato ad incontrare i bambini di seconda primaria, nel loro cammino dell'iniziazione cristiana. Con grande sorpresa, insieme ai bambini di Robbiate si sono uniti anche alcuni bambini di Paderno.

Essendo anche mamma, noto che le fasce di catechismo dei bambini e ragazzi più grandi vivono regolarmente dei momenti insieme a compagni delle altre parrocchie della Comunità Pastorale. Inoltre, anche alcuni momenti di festa, celebrazioni e momenti formativi ora sono organizzati con uno sguardo più ampio, che abbraccia tutte le quattro parrocchie della Comunità Pastorale. So che la Comunità Pastorale è sorta già da qualche anno, ma sarà perché io stessa da quest'anno posso mettermi un poco più a servizio della Comunità, sarà per l'arrivo di don Gianni, sarà perché l'idea di "Comunità" comincia pian piano a entrare nel modo di pensare e agire delle persone ... insomma mi viene da dire: "Ma che bella questa Comunità Pastorale".

Che bello allargare il proprio orizzonte!

Che bello avere ancora più possibilità di confronto!

Che bello incontrare volti nuovi, porsi in ascolto, offrire ciò che si è e quello che si ha!

In seguito alle diverse giornate comunitarie vissute in Avvento e Quaresima, accompagnando i miei figli nelle domeniche di ritiro, posso dire di aver avuto davvero l'opportunità di giorni "speciali", che mi hanno regalato la possibilità di uno sguardo diverso.

Sono le relazioni che ci salvano, anche se a volte sono faticose, ma incrociare la vita degli altri è un'occasione

in più che ci viene data per conoscere meglio noi stessi. "Ma che bella questa Comunità Pastorale" che ci ricorda che si cresce insieme, condividendo le situazioni che il cammino comporta.

Che bella questa Comunità che ci ricorda che son le persone i regali più belli! Che bella questa Comunità che ci toglie dall'abitudinario e ci permette di "rischiare", per non irrigidirsi al "nuovo".

A volte sono le persone a farci cambiare i programmi.....e ne vale sempre la pena.

E allora, rimaniamo aperti, abbassiamo le difese e mettiamoci a disposizione, aprendo la porta del cuore e offrendo il talento che siamo.

---

---

### I PRESEPI DI DAVIDE

I tanti presepi di Davide Bonfanti non sono solo "natalizi" ma anche "pasquali". Ne presentiamo uno, in occasione dell'ormai imminente santa Pasqua 2024, con i più sentiti auguri per una solennità pasquale serena e vissuta con fede.



Come già detto altre volte su questi fogli in occasione del S. Natale, il mistero della nostra fede, come insegnatoci dai nostri genitori e nonni con la stupenda preghiera dell'"Atto di fede", è riassunto in poche parole.

*Mio Dio, perché sei verità infallibile, credo tutto quello tu hai rivelato e la santa Chiesa ci propone a credere. Ed espressamente in te, unico vero Dio in tre persone uguali e distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo. E Credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, morto e risorto per noi, il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna. Conforme a questa fede voglio sempre vivere Signore, accresci la mia fede.*

In tre parole: **incarnato, morto e risorto** per noi si riassumono le due grandi solennità del santo Natale e della santa Pasqua. E allora benvenuto il "Presepe di Pasqua" e un cordiale grazie al nostro amico Davide.

A tutti i parrocchiani: **BUONA PASQUA!**

La redazione del notiziario In Cammino.



*Nel notiziario di questo mese è allegata la busta per il contributo alle spese parrocchiali che potrete lasciare nell'apposita cassetta posta in chiesa.*



Parrocchia Sant' Alessandro M.  
Robbiate

**S. PASQUA 2024**

*Il tuo contributo per la parrocchia*

Portare la busta in chiesa e lasciarla nell'apposita

## CELEBRAZIONI PASQUALI 2024

Domenica 24 marzo: **DOMENICA DELLE PALME**

S. Messe 9.30 e 11.00

ore 15,00 Processione dalla Cappella della Duraga alla Chiesa

ore 21,00 In Chiesa:

Riflessione spirituale  
sulla S. Sindone



Mercoledì 27 marzo:

ore 21,00 **CONFESSIONI PASQUALI**  
in Chiesa Parrocchiale

Giovedì 28 marzo: **GIOVEDÌ SANTO**

ore 16,00 Celebrazione  
per i ragazzi (consegna  
degli olii santi e lavanda  
dei piedi)



ore 20.30 S. Messa nella  
Cena del Signore

Venerdì 29 marzo: **VENERDÌ SANTO**

ore 10,00 Via Crucis della Comunità per  
i ragazzi

ore 15,00 Celebrazione della morte del Signore  
e adorazione della Croce

ore 16,00 - ore 18,00 Confessioni

ore 20,30 Via Crucis della comunità

Sabato 30 marzo: **SABATO SANTO**

ore 8.30 Partenza per il giro delle 7 Chiese  
in bici per i ragazzi

ore 16,00 - ore 18,00 Confessioni

ore 20.30 Veglia Pasquale e S. Messa della  
Resurrezione di Gesù



Domenica 31 marzo: **DOMENICA DI PASQUA**

ore 9,30 e 11.00 S. Messe

Lunedì 1° aprile: **LUNEDÌ DELL'ANGELO**

ore 9,30 e 11.00 S. Messe



## BATTESIMI

### **BATTESIMI DI APRILE**

Sabato 13 aprile, ore 16, incontro genitori

Domenica 14 aprile, ore 11 e ore 16, Battesimi

### **BATTESIMI DI MAGGIO**

Sabato 18 maggio, ore 16, incontro genitori

Domenica 19 maggio, ore 11 e ore 16, Battesimi

### **BATTESIMI DI GIUGNO**

Sabato 15 giugno, ore 16, incontro genitori

Domenica 16 giugno, ore 11 e ore 16, Battesimi

### **BATTESIMI DI LUGLIO**

Sabato 20 luglio, ore 16, incontro genitori

Domenica 21 luglio, ore 11 e ore 16, Battesimi



SI AVVISA CHE IL NOTIZIARIO PARROCCHIALE E' DISPONIBILE SUL SITO DELL'ORATORIO  
AL SEGUENTE INDIRIZZO:

<https://www.oratoriorobbiate.it>  
[oratoriorobbiate.it](https://www.oratoriorobbiate.it)

Instagram: oratoriosanluigi\_robiate  
Facebook: oratorio San Luigi\_Robbiate

## ORARIO S. MESSE

*Festive*

Sabato sera ore 18.30

Domenica ore 9.30 - 11.00 - 18.00\*

\* S.Messa ore 18,00

dal 01/01/24 al 30/06/24 a Paderno

dal 01/07/24 al 31/12/24 a Robbiate

### *Feriali*

Lunedì	ore 18.00	Madonna del pianto
Martedì	ore 18.00	Parrocchia
Mercoledì	ore 18.00	Madonna del pianto
Giovedì	ore 18.00	Parrocchia
Venerdì	ore 9.00	Parrocchia



## TELEFONI

### Riferimenti pastorali

#### Sacerdoti:

Don Gianni De Micheli 335 345967  
Email dongianni66@gmail.com

Don Paolo Bizzarri 039 510660  
cell. 338 1991485

Caritas 039 9515041

Rev. Suore

Scuola Materna Elena 039.511206

